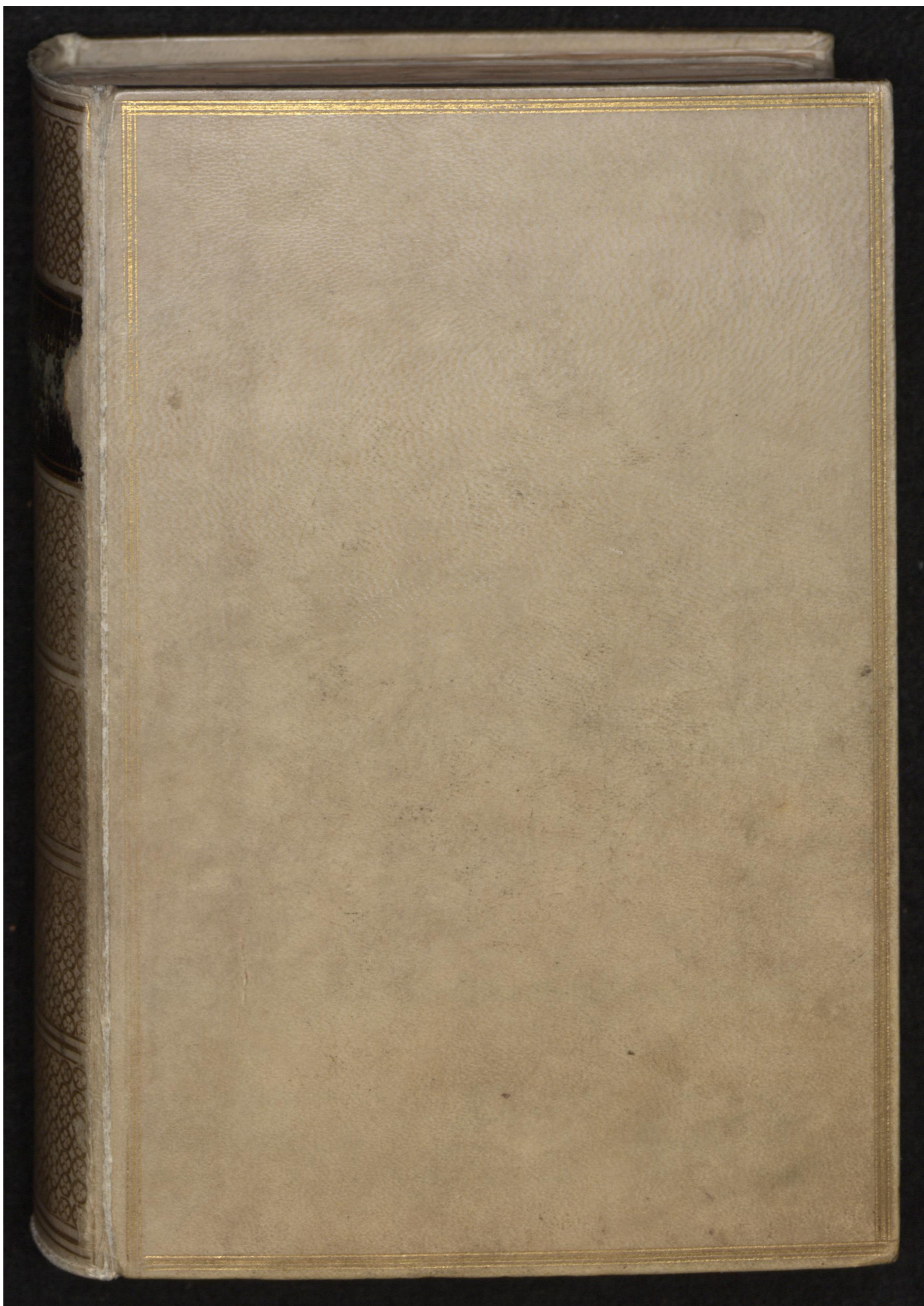
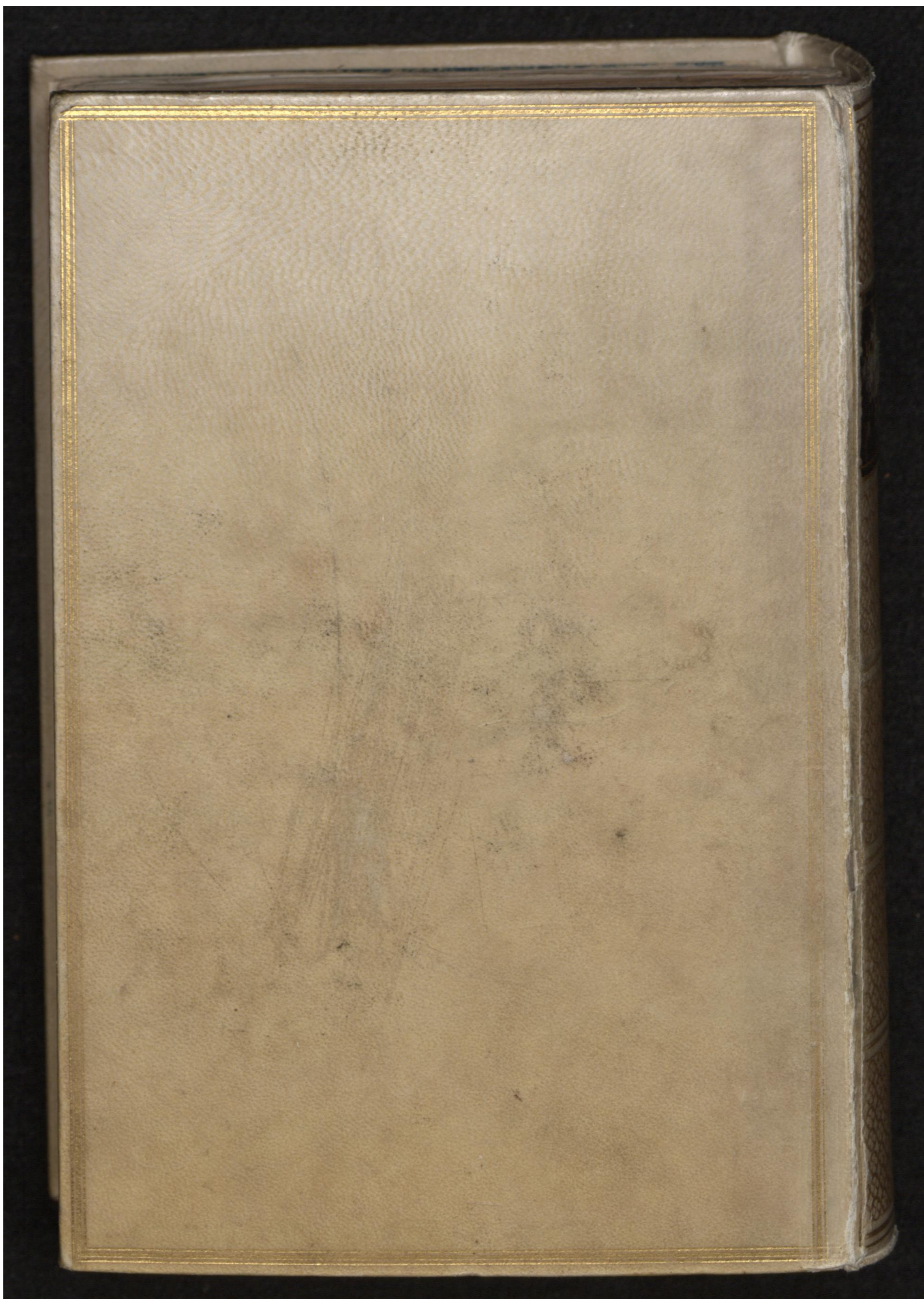



RAPPRESENTAZION
DIVERSE
C-D









19.

142



La Rppresentatione del nostro Signore GIESV CRISTO, Quando disputo nel Tempio tra Dottori:

Riueduta, e corretta da Francesco d'Anibale da Ciuitella.





In SIENA, Alla Loggia del Papa 1620. Con licenza de' Superiori.

egli harà affrettato il suo partire
pur l'huom che ama spesse volte teme.
Maria, e vannosene.
so che Iosef l'harà in compagnia
però come tu vuoi prendiam la via
Vn parente di Iosef dimanda di IESV, & dice.
Buon di Iosef mio, dou'è IESV?
i lo viddi pur dianzi al Tempio teco.
Iosef risponde.
i mi penso che sia vn pezzo in sù
la dolce madre sua si l'harà seco
El parente.
hor oltre andianne, & nō dimorian più
Iosef.
andian che volentiert'accetto meco
l'andare in compagnia si mi diletta,
perche tu parli e non camini in fretta.
Ma sospirando fra se dice, essendo presso a casa.
Io aspetto figliuol il tuo ritorno
più che'l padron l'amata sua barchetta
oscuro senza te mi par il giorno
certo grā doglia a ciascheduū ch'aspetta
si posso mai veder quel viso adorno
parrà chi habbi al cuor vna saetta
farò con gl'occhi mia si dolci sguardi,
che conuerrà che per dolcezza io ardi.
E giunta a casa segue vedendo Iosef solo con gran timore.
Dimmi che vuol dire io veggo solo
venir Iosef senza il mio bel figlio
oime chi sento al cuor vn si gran duolo
ch'i temo non morir di tal periglio
Andando alquanto incontro a Iosef dice.
dou'è Iosef il mio caro figliuolo
quel frutto immēso del Diuin cōsiglio,
tu non di nulla, oime, oime chi moro
parla dou'è rimasto il mio tesoro
Iosef.
Veneranda madonna i' mi pensai
ch'insieme fusse teco in compagnia
hor non l'hauendo i mi ritrouo in guai
me infelice più doue mi sia
Maria dolendosi.
ò Madre dolente che farai
oime doue se tu speranza mia
oime Iosef ou'è l'amor perfetto
habbiam noi perso il senso e l'intelletto
Segue in ginocchioni voltando gl'occhi al Cielo.
O Padre eterno che potrà tu dire
di questa ancilla misera e infelice
tu mi facesti vergin partorire
per farmi del tuo figlio imperatrice
hora i non so dolente che ardire
harà colei che fu già si felice
Padre del Ciel q̄sta tua ancilla afflitta,
non può più pel dolor tenersi ritta.
Iosef lamentandosi.
Che ho io fatto oime Iosef ingrato
a questo modo vn tal tesor si tiene
oime quanto son'io cieco hoggi stato,
poiche perduto i'ho l'eterno bene
per mia cagione, ò Iosef insensato
in vita e'l cuor Maria più non sostiene
perdona Padre eterno al fallo mio
che mal guarderò me perdendo IDDIO.
Maria lamentandosi.
Figliuol tu non rispondi, e chiamo forte,
odi Maria che nel dolor si strugge
forse qualcun t'harà dato la morte
ch'ogni demonio pel tuo venir rugge
ch'ibramo di morir ma'l tempo fugge,
prima oratione al Padre no' faremo
poi tritamente per lui cercheremo
Tutti inginocchioni cantano questa stanza pietosa.
Eterno padre il cui poter corregge

Giovanni 143

ciò che per l'vniuerso si comprende
drizza a porto questa errante gregge
che cerca quel tesor che tutto intende,
vedi l'Ancilla tua che più non regge
el cuor si gran dolor sua alma offende,
non voler padre che difetto nostro
tolga à l'huom ql che tu gli ha mostro.

Maria trouando certi vicini
domanda di IESV.

Are'li voi dolci fratelli veduto
quel mio caro figliuol, Iesu chiamato

Vn vicino risponde.

di qua Madonna lui è venuto
cercal se fusse altroue capitato

Maria fra se dolendosi

hò io perso però si gran tributo
o cuor dolente afflitto e tribolato

Vn parente di Iosef.

e' non bisogna qui star'a badare
se'l buon Iesu desideriam trouare

Maria caminando.

Ecci nessun per Piazze Villa, o strada,
che'l mio dolce figliuol oggi m'insegni
questa sarà figliuol la prima spada,
che farà e sensi mia di doglia pregni
oime che più non sò doue mi vada,
par che del dolor mio ciascũ ne sdegni
padre del cielo ch'ogni secreto intendi
della tua gratia questa ancilla accendi.

Maria segue frà se.

Certo Iesu sarà da noi partito
per qualche colpa nostra, o negligenza
la morte mi sarà gaudio infinito
s'io hò à star fuori della sua presenza
in che ho io ò dolce Iddio fallito,
perdonami Signor pien di clemenza
po chi nol sò alleuare e notrire
deh fa chi'l troui, & po mi fa morire.

Iosef confortandola dice.

No'l trouerreno de non, t'affligger tanto.
benche duo dì n'hauiam cercat'in vano
nõ andrem dimandando a cãto, à cãto
chi non so imaginar che nol perdiamo,
ma pẽso ben che Dio ci proui alquãto,
perche più pronti & vigilanti siano
che chi di suo virtù proprio si fida
ne va come va il cieco senza guida.

Maria a Iosef.

De ritorniamo al tempio se vi pare,
se in alcun modo vi fusse restato
e forse quiui el potrem ritrouare
da po che non si troua in altro lato

Iosef a Maria.

tu ha ben detto, & cosi si vuol fare
che'l suo gran lume nõ può star celato
ancor che tra parenti non si troua
nè tra gl'amici come chiar si pruoua.

Giunti al Tempio, Maria dice al
Sacerdote.

Sarebbeci egli padre reuerendo
arriuato vn fanciul di poca età,

El Sacerdote risponde.

eccene vno che quãdo i lo comprendo
marauigliarmi del suo ingegno fà.

Maria.

solo a vdirui già d'amor m'accendo
certo quel desso, ò padre mio sarà
mentre si chiama (Il sacer.) gliè desso,
presto fate chi l'habbia vn po da presso

El sacerdote la mena drento dicẽdo.

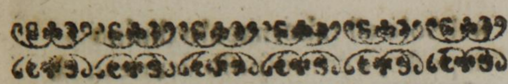
Entrate drento i vel farò vedere (siede,
fra dottor nostri, in mezzo al cerchio
se viue e sarà madre vn caualiere
anzi vno specchio della nostra fede
ben ti puo gloriar ben puo godere
madre poi che tal frutto in te si vede
vedilo la. Maria. oime figliuol mio
quanta dolcezza in questo punto ho

Maria a IESV.

Figliuol perche ha tu fatto hoggi così,

Scompiglia, dãdogli vn'altro pugno,
o tu to' queſta peſca ch'è matura
Antonio cõfortando il ſuo cõpagno
ſopporteré noi mai ſi grand'oltraggio,
ſu buon Franceſco non hauer paura
Franceſco gittandoſel ſotto dando-
li con le pugna.
i'ho diſpoſto ghiotto ſi non caggio
che tu ne porti la mala ventura
Scompiglia. non più a buon giuochi.
Franceſco. non ho tanta furia
i'ho a vendicar più d'vna ingiuria
Scõpiglia rizzandoſi dice con paura
Si ti trouo ribaldo vn tratto ſolo
credimi a me chi ne farò vendetta
Franceſco.
toti pur quelle capo d'aſignolo
guarda che occhio bircio diciuetta,
tu ſe più contrafatto ch'vn fagiuolo
ricogli ſmẽmorato la berretta
Scompiglia.
andianne Fracaſsino. Anton. doue
a giocare. Scompiglia.
vacci pur tu che non v ſi altro fare
Antonio a Franceſco
Vedi Franceſco quel che fanno i triſti,
no ci ſtauamo in ſanta pace inſieme
per due ghiotti figliuoli ma' più no viſti
con ſimil gente ſpacciate chi teme
Franceſco.
e' credeua trouarci qui ſprouiſti
della ſuperbia n'è diuiſo il ſeme
Antonio.
tal crede andar a paſcer che poi ara
queſta quiſtione e lor coſtata cara
Franceſco.
Che vogliã no' far qui. Antonio. quel che
tu vuoi. Franceſco.
doue n'andreno. Antonio. A Fieſole
a la feſta. Franceſco.

che ci ſi fà. Antonio. intenderalo poi
vna coſa leggiadra & molto honeſta.
Franceſco.
che non me lo di tu hor che tu puoi.
Antonio.
de andian la, non mi romper la teſta
Franceſco.
vedi quel che ci ha fatto l'azzuffare
andian ch'i non ti vo' veder brauare
F. giunt'a la feſta cioè al tempio dice
q̃ſt'è vn'apparato pouerino (biaſmãdo.
Antonio.
e fu pouer ancor quel che ci regge
eccoti a biaſimar, o franceſchino
ſẽpre l'huõ ſauio il ſuo parlar corregge
Franceſco.
haccisi a diſputar hoggi in latino
chi ci veggo a ſeder dottor di legge.
Antonio.
ben ſai che ſi, anzi per noſtro eſempio,
verrà Ieſu a diſputar nel tempio.
Di dodici anni dalla dolce Madre,
ſi partirà quel glorioſo figlio,
& per moſtrar le ſue virtù leggiadre
verrà al tempio per diuin conſiglio
quiui dimoſtrerà come dal padre
viene'l Meſsia a trar l'huom di periglio
no'l trouando Maria cerca per tutto
piãgendo amaramente il ſuo bel frutto
Trouollo al Tẽpio in mezzo de' Dottori,
a diſputar del futuro Meſsia.
Franceſco.
oime che di tu, tu m'innamori
penſa che gaudio allor ſenti Maria.
Antonio.
q̃ſto vuol dimoſtrar che chi ſta fuori,
non troua mai del ſuo Signor la via.
Franceſco.
ſilentio adunque in carità vi eſorto
ſpẽdere il tempo ben perche gliè corto
Ioſef.



Iosef dice così a Maria.

Veneranda Madonna sposa eletta,
albergo santo del Diuin consiglio
colui ch'ama il Signor quel si diletta
fuggir col ben ogni mortal periglio
però supplico a te Madre diletta
ch'insieme in cōpagnia del tuo buon fi
andiamo a visitar al tēpio santo (glio
doue va hoggi il popol tutto quanto.

Maria a Iosef.

Diletto Sposo mio conforto e duce,
parata sempre son al tuo volere
ma il mio dolce tesor, e la mia luce
non so se tal camin potrà tenere.

IESV.

Quel ch'ab eterno Madre mi produce
mi dona eternamente il suo potere
sotto questo mantel ben che sia verde,
l'eterna sapienza mai si perde.
E per far tanta luce manifesta
& trar di cecità l'humana gregge,
sendo venuto il giorno della festa,
si vuol sempr'osseruar la santa Legge,
e'l buon pastor che non cura tempesta
sempre l'Armento suo felice regge
dunque Madonna veneranda, e pia,
quando vi piace allor prendiam la via.

Maria à Iosef.

Iosef sposo mio con tutto il cuore
prendi col braccio il mio dolce tesoro
questo è lo specchio del diuin'Amore
doue contempla ogni angelico coro.

Iosef.

ogni volta ch'i veggo il suo splendore,
oime ch'io ardo, e per dolcezza moro
ogn'vn si pensi qual sia il gaudio mio,
hauendo in compagnia l'eterno Iddio

Iosef a IESV.

Benigno figlio dello eterno sole
ecco Iosef al tuo voler parato
non ti potrebbon mai le mie parole
aprir il gaudio che nel cor m'è nato.

IESV.

hor oltre andiam che'l mio padre vole
ch'i mostri quel tesor che lui m'ha dato

Maria caminando dice a IESV.

dolce figliuol se troppo ratta andassi,
dimmel che fermerò subbito e'passi.

Iosef.

I' guido, e son guidato, & reggo quello
che regge me, e muouo chi mi muoue
pastor mi fò di quel ch'io son agnello
o quanta gratia in questo seruo pioue.

Maria.

Se io alzo gl'occhi alquāto per vederlo
contemplo nel mirar cose alte e noue
per la virtù di sua diuina forma
l'Amante nell'Amato si trasforma

Iosef essendo appresso al tempio dice

Hor che noi siamo al santo tēpio appresso
si vuol far oration al Padre eterno.

Maria a IESV.

dimmi dolce figliuol se tu defesso
la via è stata lunga, & siam di verno.

IESV a Maria.

Madre, quest'è dal Padre mio permesso,
ch'io manifesti il suo lume superno.

Maria.

hor oltre tutti genuflessi in terra
oriamo à quel Signor che mai nō erra.

E' dottori essendo nel tēpio a sedere
vn si rizza, cioè Rabi Samuel e dice

Venerandi Dottori, & padri diletti
venuti a onorar l'antica festa
e par che'l giorno e la ragion permetti
in tal dì mantener la vita onesta
& perche'l tempo in darno non si getti

che l'otio spesso ogni virtù molesta
e sarà buono che la virtù si mostri
e chi più sà colui combatti, e giostri.
Quanto più lieua al Ciel la luce in alto
a contemplar di noi l'vltimo fine
fassi l'ongegno mio di pierra smalto
e spesso trouo vn prato pien di spine
tal hora da l'vn cõtrario all'altro i'salto
nel contemplar le diuine scritture
nõ sò per qual cagione il padre eterno
l'huomo creato da lui mãdi all'iferno.
p. Rabi Moise.
Anzi permesso solo per vn peccato
ch'ognũ che nasce sia da quel percosso.
3. Rabi Dauid.
far che l'huom sia all'error inclinato
questo per certo immaginar non posso
l'huom si corregge quãdo gl'ha errato
in questo in verità sempre fu grosso.
4. Rabi Iuda.
per tor del mondo si gran malattia,
è scritto che verrà presto il Messia.
2. Rabi Moises.
Non è durata vn di quest'aspra giostra
io non sò più tal volta che mi dire.
3. Rabi Dauid.
se noi cerchiam tutta la Legge nostra,
l'auuenimento suo non puol fallire.
p. Rabi Samuel.
Dauid in molti luoghi ce'l dimostra
ma'l tẽpo è dubbio quãdo e'dee venire
4. Rabi Iuda.
dunque si vuol cõ la scrittura in mano
veder se'l tempo ritrouar posiamo.
2. Rabi Moises.
Disse'l Profeta in spirito diuino
dice'l Signor il figliuol mio sei tu
generato t'ho oggi e tal latino
mostrò del Padre eterno la virtù
3. Rabi Dauid.

nel Sole e'l tabernacolo diuino
fu posto, e come sposo venne in sù
esuterà come Gigante quello
vedi se lo descriue col pennello.
p. Rabi Samuel.
Prestantissimi viri domini mei
vt ostendatur veritas & via
omnes libri tam greci quam hebrei
dicunt expresso de isto Messia.
4. Rabis Iuda.
Dominus dixit sede a dextris meis
quod dicunt confirmauit Isaia,
de radice Iesse virga nascetur
quæ statim sicut flos egredietur
Iesù hauendo vdito il lor parlar dice.
Qual'è il vostro parlar padri diletti
che voi hauete insieme ragionando.
p. Rabi Samuel.
tu se fanciullo e d'vdir ti diletti
vanno e tuo pari per le piazze saltãdo.
IESV.
Padri e' son variati gl'intelletti
tal volta vn pasce, e crede andar'arãdo,
e doni del ciel son hoggi in terra vari,
non hauiate per mal ch'in terra cerchi
(e impari.
3. Rabi Dauid.
Hai tu veduto quanto dottamente
in si tenera età costui risponde.
2. Rabi Moises.
quãd'io risguardo in quelle luce ardẽte
ogni spirto a mirarlo si confonde
l'aspetto e'l parlar tuo figliuol clemẽte
gran virtù certo nel tuo petto asconde
p. Rabi Samuel.
mettiãlo in mezzo e vdiam q̃l che dice
che sol nel contemplarlo io son felice.
Noi siam figliuoli in tal disputatione
quãdo e'debbe venir quel gran Messia,
che vẽga, ogni scrittura chiaro il pone
ma quando e'non si troua ancor la via,

vedesi il mondo in tal declinatione
che par che spento ogni costume sia,
vn perfetto maestro all'huō ch'a male
soccorre al tempo che'l rimedio vale.

IESV.

Volsi padri gustar ben la scrittura
e muouer sempre cō ragion l'ongegno
hauendo errato l'vmana natura
per manducar già dell'vietato legno
perse lo stato & l'innocenza pura
& fu scacciato del Celeste regno
l'error fu graue, e'l peccato infinito
e però come fu graue fu punito.
S'allor fatto l'error il Padre eterno
fusse venuto a dar la medicina
harei dimostro per quant'io discerno
istimar poco l'offesa Diuina
dunque fu necessario ch'all'inferno,
andassi l'huom per l'antica rouina
poi a mezza la strada del cammino
venisse in terra l'aiuto Diuino.

4. Rabi Iuda.

A questo modo insin al fin potrebbe
e'l Padre ritardar tanta pietà.

IESV.

tal giustitia l'error meriterebbe
ma Dio vuol dimostrare la sua bontà.

3. Rabi Dauid.

più punito'l peccato assai sarebbe.

IESV.

si ma non è pastor di crudeltà
anzi la Profetia per tutto è trita
che darà morte a se per darci vita
Se gl'indugiassi infino al fin del mondo
saria distrutta la Diuina fede
però nel mezzo il bel tempo giocondo
verrà pien di pietà pien di mercede
questo pelago grande, e si profondo,
che chi non è purgato non vi vede
son venuti e'Profeti a dirlo in prima
per farui noto quanto in Ciel lo stima

1. Rabi Moises.

Vedete voi quanta dottrina mostra,
questo bel figlio in si tenera età

P. Rabi Samuel.

quest'è la pace, e la dolcezza nostra
ò felice tesoro pien di bontà.

3. Rabi Dauid.

se la palma si dona a chi ben giostra
costui legati, & superato ci hà.
sendo alla fonte io vo' la sete trarmi
che'l suo parlar istruggerebbe i marmi
Ecci Profeta alcun figliuol diletto
che mostri il tempo di questo Messia,
io hò Dauid in molti luoghi letto
e par che dubbio in questo caso sia.

IESV.

chi ragiona di DIO, debb'esser netto
purgato, e mondo d'ogni fantasia
tal crede spesso guadagnar che perde
pure dirò benche l'età sia verde.

IESV esponendo la profetia di
Iacob dice.

Per fondamento chiaro del mio dire
vna gran Profetia vi voglio esporre
Iacob volendo il figliuol benedire
dinanzi a se tutti gli fece porre
voltato a Iuda e'cominciò a dire
Iuda di te gran frutti vedo corre
da tuoi fratelli immense laude harai,
è posto in mano de' nimici sarai,
T'adoreranno di tuo Padre e figli.
sarai catello, & Lion per natura
alla preda verrai con duri artigli,
come Lione posando tua figura
chi lo susciterà ne' suoi perigli
disse il Profeta con la mente pura
lo scetro a Iuda mai serà leuato
infin che venga quel che fie mandato.
Vsa il Profeta di parlar coperto.

però sempre è velato il suo concetto.

4. Rabi Iuda.

figliuol potendo dichiararlo aperto
sarà à tutti vn singular diletto.

2. Rabi Moises.

tu sei come la luce nel diserto
che apri a chi non vede l'intelletto.

IESV.

hor oltre i' parlerò benche sie grande
cosa a parlar di si dolce viuande.
Questa gran Profetia mostrar l'aduento,
del nuouo eccelso, & glorioso Duce
Iuda sie quel Mesia per quant'i sento,
che in ogni parte manderà la luce
e' fondatori del suo bel testamento
sono e' fratelli, e da lor si produce
che figli del suo padre adoran quello,
che sie Lione per natura, & catello.
Ch'a tel sie detto per grande humiltà
che sarà quello, e per la sua dolcezza
di questa essendo Iddio si vestirà (za
come Pastor che la sua gregge apprez-
Lion sarà per la Diuinità
e per l'immensa sua somma fortezza
vien alla preda, e alla Croce affisso,
l'huom tira al Ciel dal tenebroso abiso.
Soggiunse poi il Profeta dicendo
quando lo scetro a Iuda sarà tolto
quel che debbe venir per quant'intẽdo
allor verrà desiderato molto
per questo il tẽpo se chiaro cõprendo,
mi pare hauer dal Profeta raccolto
che quando al tribu Iuda tolto sia
lo Scetro, all'hor verrà questo Mesia.
Herode ascolanita che vi regge
com'ognun' sà, è Signor alieno
adunque in questo tẽpo alla sua gregge
verrà il Pastor d'ogni letitia pieno
cosi m'insegna la diuina Legge
cosi mi mostra il suo bel Prato ameno,
potrei molte figure dichiararui
ma temo padri mia non molestarui.

p. Rabi Samuel.

Oime che dolce, e singular nouella
qui non si può volendo cotradire
tu se'a noi, com'al nocchier la stella,
felice latte che t'hebbe a notrire.

3. Rabi Dauid.

fu mai vdita si dolce fauella,
quãd'io lo guardo i'nõ so più che dire,
figliuol satij non siã per questo ancora,
seguita poiche'l ciel tuo ĩgegn'honora.

IESV.

E'l legno fu cagion di torre a l'huomo,
quel bel tesor che gli fu dato in terra
cosi l'ha fatto andar molt'anni domo
e viuer sempre in sempiterna guerra
hora legno sarà quel dolce pomo
doue la sua salute oggi si serra,
questo vel mostra, ò dolci padri certo
e'l Serpente esaltato nel diserto
Che direm noi dell'Arca fabbricata,
doue fu salua l'vmana natura
della gran torre, e la vigna piantata
e l'acqua vscita della pietra dura
la Legge a Moise nel monte data
del rubo acceso, e di sua fiamma pura
queste figure a chi penetra dentro
mostran del gran Mesia l'auuenimẽto.

p. Rabi Samuel.

Dichiara questa, e siam contenti tutti
creder figliuolo a ogni tua sententia.

3. Rabi Dauid.

e son tanto suaui i suo' buon frutti,
ch' mi diletto sol di suo presentia
o intelletti mortali ben siate strutti
al paragon di si dolce eloquentia

p. Rabi Samuel.

dapoi ch'al corpo fu quest'alma vnita,
simil non viddi mai alla mia vita.

IESV.
L'Arca e la Croce, & la finestra e'l petto
che'l Pastor aprirà per la sua gregge
la torre mostra il suo diuin concetto
per la cui sapientia e'l Ciel si regge
sarà la vigna il suo popol eletto
c'ogni vitio mortal per lui corregge,
e'l rubo acceso & la diuinità
che mai dal corpo suo si partirà
Poteua dir di quel paschal'Agnello,
& della verga data a Moise
del sogno che già fece Daniello
pel quale vedde questo escelso Re,
e'l sangue sparso da quel giusto Abello
pel superbo Chain segno ancor'è
di questo gran Messia così si mostra
padri diletti la vittoria nostra
4. Rabi Iuda.
I' non so si mi sogno, o si son desto
può esser ch'vn fáciullo in preda ci hab- (bia.
2. Rabi Moises.
egli accorda la chiosa a ogni testo
tal che ci ha messi tutti in vna gabbia
4. Rabi Iuda.
anzi hauian fatt'al mio parer del resto,
cosa da diuorarsi per la rabbia
i'ho nello studiar il tempo perso
sendo da chi, da vn fanciunl sommerso,
2. Rabi Moises.
Maladetto sie'l mese, l'hora, & l'anno
ch'mi vesti di tal professione
que'che si stimon più men poi ne sanno
guarda chi c'ha mandato al badalone
4. Rabi Iuda.
e granchi le balene predat'hanno
anzi vno smerlo ha ferito il falcone
lo studio mio da hora innanzi fia
la gola e'l giuoco, & la baratteria
2. Rabi Dauid.
O mirabil virtù può esser questo
ch'in si tenera età sia tanto ingegno
P. Rabi Samuel.
costui se viue i'veggo manifesto
che sarà sopra ognũ supremo e degno.
3. Rabi Dauid.
a me parrebbe, o cari padri honesto,
far in suo laude qualche honesto segno
però con vn bel canto, ò padri mia
faccian che nota la sua laude sia.

Tutti insieme cantono questa lauda.

OGNVN venghi con amore
a laudar la pueritia
con trionfo e con letitia
audir quella a tutte l'hore
quest'è l'fonte di dottrina
d'eloquentia e di virtù
ò suaue medicina
ò felice buon Iesu
mai al mondo vdito fù
fra mortali si pronto ingegno
ò tesoro eccelso e degno
viua sempre il tuo splendore.
O Mammelle benedette
dolce Madre gloriosa
poche donne son elette
a fruir si degna cosa
candidetta e bella rosa
manda fuor tuo luce immensa,
che chi vien alla tua mensa
di dolcezza ardendo muore
Vna parente di Maria, dice a Maria.
Buon dì dolce Madonna vogliam'ire
in verso casa accompagnate insieme
Maria risponde.
i m'ero ferma per veder venire
il mio dolce riposo, & la mia speme
La parente di Maria.

Comincia la Rappresentatione del nostro Signore Iesu Cristo, quando disputo nel Tempio tra' Dottori.

In prima, escano quattro fanciulli, due buoni, e due tristi, vno chiamato Antonio, e l'altro Francesco, e i cattiui l'vno chiamato Fracassino, e l'altro Scompiglia, Et i due buoni riscontrati insieme, Dicono l'vno a l'altro cosi.



Antonio dice a Francesco.

BVON dì Francesco mio doue va' tu,

Francesco risponde.

si tel volessi dire io non lo sò
peggio contento a' mie di mai non fu,
e per perduto come vedi i'vo

Antonio.

se tu se mal contento i' son vie più,
pur si debbe voler quel che si può,

Francesco.

andiam'a spasso, Antonio per la tua fe,
che assai perde colui che perde se

Antonio guarda inuerso que' dua cattiui, & dice.

Chi è colui che contro a noi ne viene

Francesco.

e' mi par lo scompiglia, e Fracassino.

Antonio.

i'ti so dir che appaiati son bene
se l'vno è tristo l'altro è più cattiuo.

Francesco.

sempre la botte dà quel ch'ella tiene
da sera si conosce il buon mattino.

Antonio.

per dua ghiotti figliuol p̄ quāt'i veggio
e si può dir il meglio ricolga il peggio
Fracassino à Scompiglia dice cosi.
Scompiglia, che dì tu, voglian no'ire
a far a sassi, ò prima alla tauerna
Scompiglia.
e si suol Fracassino spesso dire
che chi vi va molto ben si gouerna
Fracassino.
Io sputo sotio mio non suol mentire
per bere i'ho già spento vna lanterna
doue n'andiamo al buco, o al panico.
Scompiglia.
al Buco v'è vn vin ch'è da l'amico.
Segue.
De dimmi il vero qual'è di noi migliore,
i' per me sono stato alle gualchiere.
Fracassino.
e io aspetto vn di d'hauere honore
di trombe di stendardi e di bandiere.
Scompiglia.
dou'i trouo i' fo si gran romore,
chi vo duo parte sempre del tagliere
la gola el giuoco, la tauerna, e'l dado
i'ho fatto con lor vn parentado,
Segue.
Vedi tu la que' duo pinzocheroni
questi son quelli ch'anno distrutto il mondo.
Fracassino.
e sāno in modo auzzare bē gl'vgnioni,
che spesse volte gl'anno l'vuouo mōdo
Scompiglia.
quanti, per loro inique fraudationi
ne vāno hoggi a Firenze nel profondo
guardisi el pouer huō che se v'intoppa,
egli sie fatto la barba di stoppa.
Fracassino.
Quando i gli veggo in viso e gabbadei
di rabbia drento mi si scoppia il core
Scompiglia.
e paion proprio visi di giudei
tutti son d'vna buccia & d'vn sapore
Fracassino.
vn pissi, pissi, vn dolersi, vn'omei,
ha hoggi a molti lo stato e l'honore,
Scompiglia.
quand'i gli veggo e paterin marrani
mi brilla propio di pugna le mani.
Fracassino.
I'vo che no dian loro vn po la soia
Scompiglia.
e sarà meglio vestirgli di punzoni
i'ho disposto vn di prima ch'i muoia,
far vn tocchetto di questi poltroni
Fracassino appresentandosi a'buoni
buon di fraschetta. Antonio.
deh non mi dar noia.
Scompiglia.
doue n'andate voi capi d'arpioni.
Francesco.
nol'vedi tu. Scompiglia.
il veggo a tuo dispetto
se tu mi togli il capo i ti rassetto
Francesco.
Fa vna cosa non voler brauare
ch'i sono stato anch'io a San Giouanni
saresti il Re Brauier, che per gridare
già tenne i Paladin in grand'affanni.
Scompiglia.
se duo colpi alle pugna vogliam fare,
i'son in punto, e poserò giu' panni.
Francesco.
si i farò. Scompiglia. alla spiccata.
Francesco.
come, tu vuoi.
Scompiglia.
a non tirar le chiome
Francesco menandogli vn pugno dice.
Toti questa susina di vantaggio.

nõ sai el dolor che portato n'habbiano.
Iosef.
dal di dolce figliuol che ti smarrì
insino a hoggi mai posato habbiano.
IESV.
se voi veniui dolce Madre quì
non era il tempo consumato in vano
Maria rallegrandosi.
tanto quanto fu graue il mio dolore,
tãto hor di gaudio mi s'accẽde il core.
IESV.
In quel che gl'appartiene al Padre mio
mi conuien Madre sempre esser parato
Maria.
hor oltre andiãne, o dolce figliuol mio
che d'ogni cosa el Signor sie laudato
Segue frà se.
s'ognun sapessi ben quel che so io
vedrebbe che tesoro il Ciel m'ha dato
P. Rabi Samuel a Maria.
questo tuo figlio Maria, padre diletto,
senza dolor alcun i l'ho concetto.
3. Rabi Dauid.
Guarda madonna quel tuo dolce frutto
che fie lo speccio della Legge nostra
egli è per modo, nella fede instrutto
che sarà vincitor d'ogni gran giostra
MARIA.
se voi sapessi dolci padri el tutto
vedresti quanta gratia il ciel mi mostra.
P. Rabi Samuel.
or va figliuol, Iesu, orsu restate in pace
che perder tẽpo a chi più sà più spiace.
Maria al Popolo.
Figliuoli diletti che cercate in terra
trouar il figliuol mio pietoso IDDIO
non vi fermate in questa rozza terra
che Iesu non istà col mondo rio
chi vel crede trouar fortement'erra
& come stolto morrà nel desio
al tẽpio chi lo vuol vẽghi oggi drento
che'l viuer vostro è come foglia al vẽto
Non credete trouarlo ne' tesori.
Segue.
o nelle pompe, o ne regal palazzi,
tutte son fumo, vento, frasche, & fiori
morte distrugge poi questi sollazzi,
venite al tempio a offerirgli i cuori
che gl'amator del mõdo oggi sõ pazzi,
dunque cantando con la madre vostra,
venite al tempio doue che si mostra.

IL FINE.



